

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 11 aprile 2013



CNI

Tirreno Pisa	10/04/13	P. V	Un'officina di idee e confronto per gli ingegneri under 40		1
--------------	----------	------	--	--	---

DIPENDENTI STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	11/04/13	P. 32	Allarme cassa integrazione negli studi		2
-------------	----------	-------	--	--	---

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 24	Studi in società dopo la perizia	Angelo Busani	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	---

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 24	Per gli avvocati solo strutture dedicate	Alessandro Gatimberti	4
-------------	----------	-------	--	--------------------------	---

EDILIZIA

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 2	Edilizia, in 5 anni perse 3mila aziende	Luca Orlando	5
-------------	----------	------	---	--------------	---

PEC

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 25	Un elenco degli indirizzi Pec di imprese e professionisti	Antonello Cherchi	7
-------------	----------	-------	---	-------------------	---

GEOMETRI

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 24	Dai geometri sfida su ambiente e spazi ai giovani	Cesare Trevisani	8
-------------	----------	-------	---	------------------	---

COLAP

Italia Oggi	11/04/13	P. 30	Il Colap studia le prossime sfide		9
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

AVVOCATI

Italia Oggi	11/04/13	P. 22	Praticanti avvocati da fame	Gabriele Ventura	10
-------------	----------	-------	-----------------------------	------------------	----

REVISORI

Sole 24 Ore	11/04/13	P. 24	I revisori legali faranno ricorso		11
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	----

INCONTRO AL LUMIERE

Un'officina di idee e confronto per gli ingegneri under 40

► PISA

“Il segreto per andare avanti è iniziare”. Questo il titolo dell'iniziativa che si è svolta al Lumiere organizzata dalla Commissione Giovani dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pisa. Obiettivo dell'incontro è far conoscere agli ingegneri pisani under 40 il network Giovani Ingegneri Italiani e rafforzare i rapporti con l'ordine professionale e con l'amministrazione della città.

L'evento, moderato dall'ing. Chiara Fiore, coordinatrice della Commissione, ha visto la presenza di relatori di primo piano come il presidente dell'Ordine, ing. Ambrogio Piu, il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, il consigliere del Consiglio Nazionale Ingegneri, ing. Giovanni Cardinale, il presidente della Federazione toscana degli ingegneri, Ing. Paolo De Santi ed il vicepresidente del Consi-

glio Nazionale degli Ingegneri, delegato alle politiche giovanili, ing. Gianni Massa.

Durante la serata, svoltasi in un'atmosfera colloquiale, gli oltre 40 giovani ingegneri presenti, hanno dato vita ad un dibattito sulle problematiche che i nuovi tecnici si trovano quotidianamente ad affrontare, confrontandosi, in modo costruttivo e concreto, sulle possibili soluzioni ed iniziative.

A conclusione della serata è emersa, con la disponibilità di tutti, la proposta di creare una sorta di “officina di idee e di confronto” finalizzata, attraverso varie collaborazioni, a migliorare la professione dei giovani attraverso lo scambio di idee ed esperienze, anche dando vita materialmente ad un luogo di incontro formativo ed informativo non solo per ingegneri, ma anche per le altre professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI

Allarme cassa integrazione negli studi

Nel 2012 circa 6 mila dipendenti di professionisti in cig

Circa 6 mila dipendenti in cassa integrazione in deroga per oltre 2 milioni di ore pagate. Sono i numeri della crisi che ha colpito nel 2012 gli studi professionali in Italia. La contrazione del lavoro e i ritardi nei pagamenti delle prestazioni professionali da parte di imprese, famiglie ed enti pubblici impongono pesanti sacrifici ai professionisti che si vedono costretti a ridurre i costi. La crisi economica ha morso l'intero comparto, comprese le professioni tradizionalmente più anticicliche, come i notai, facendo registrare un calo del fatturato del 30% per dentisti, avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, e del 25% circa per architetti, ingegneri e periti. Il quadro congiunturale degli studi è aggravato poi dalle difficoltà che le diverse aree professionali (economica, giuridica, sociale, tecnica e sanitaria) affrontano per l'incasso della parcella. In media i ritardi di pagamento si attestano intorno ai sei mesi ma in alcuni casi arrivano anche a un anno.

Per far fronte alle difficoltà, aumenta il numero dei professionisti che fa ricorso alla Cassa in deroga. Un fenomeno relativamente nuovo nel settore degli studi professionali, introdotto per la prima volta con il decreto legge 158/2008, e che Confprofessioni ha cominciato a monitorare con attenzione. Sulla base dei dati forniti dall'Inps, emerge come nel corso del 2012 quasi 6 mila dipendenti (tra segretarie, impiegate, assistenti di poltrona) siano state messe in Cassa integrazione, segnando un aumento di quasi il 40% rispetto al 2011. Secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, «si tratta di un trend preoccupante, anche se i numeri sono abbastanza contenuti rispetto ad altri comparti produttivi. I dati rappresentano comunque un segnale d'allarme per un settore che da lavoro a circa 1 milione di persone in tutta Italia. Se poi si considera che gli studi professionali occupano mediamente 2,7 dipendenti emerge con tutta evidenza la difficoltà dei professionisti-datori di la-

voro di fronte a una crisi che non accenna ad allentare la sua morsa».

Secondo le elaborazioni di Confprofessioni gli studi più colpiti sono quelli dell'area economica e giuridica, dove si registra un forte balzo in avanti della cig negli studi legali (+347% rispetto al 2011) e notarili (dove il numero di dipendenti si è praticamente dimezzato, passando dai 70 mila del 2005 agli attuali 35 mila) e in quelli commerciali e tributari. Nell'ambito delle professioni economiche è difficilissima la situazione negli studi che si occupano di gestione del personale in conto terzi, dove si è passati dai 28 dipendenti in cig nel 2011 agli attuali 922. Pesanti difficoltà si registrano anche nell'area sanitaria, dove le sofferenze maggiori si registrano tra gli odontoiatri e gli psicologi: questi ultimi con quasi 500 dipendenti in cigd segnano un aumento del 488% rispetto al 2011. In affanno anche l'area tecnica: negli studi di architettura e ingegneria sono 365 i dipendenti in cassa.



Albi & mercato. Parte la corsa a valutare le migliori strategie da seguire per la nuova veste giuridica

Studi in società dopo la perizia

Per la formazione della compagine necessario stimare le attività

Angelo Busani

All'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del regolamento attuativo della normativa sulle società tra professionisti (Stp), che entrerà in vigore il 21 aprile prossimo, c'è già notizia di un primo caso su cui si sta lavorando per giungere all'evoluzione da una attività professionale in atto a una Stp.

Il caso è quello di due consulenti del lavoro (padre e figlia), i quali attualmente svolgono la professione in forma individuale; è uno studio professionale che ha un fatturato di tutto rispetto e una trentina di dipendenti. I due professionisti intendono far confluire in un unico contenitore le loro rispettive attività individuali (optando per una "società a responsabilità limitata tra professionisti", in sigla "Stprl") e vogliono consentire l'ingresso in società di due loro famigliari (non professionisti), la madre e un altro figlio, i

quali effettuerebbero un apporto di capitale con la prospettiva di partecipare alla ripartizione del dividendo dello studio (l'apporto di capitale è funzionale a finanziare il prossimo acquisto di un nuovo ufficio).

Ebbene, per il passaggio da queste attività individuali a una

IL VINCOLO

Necessario garantire che le decisioni vengano prese con maggioranza di due terzi riferibile agli iscritti agli Ordini

Stprl occorre anzitutto redigere due relazioni di stima giurate da un revisore legale dei conti, per stabilire il valore di apporto delle due "aziende professionali" individuali. Quanto agli apporti in denaro, ne andrà fatto deposito vincolato in banca almeno per il 25 per cento. Per lo statuto

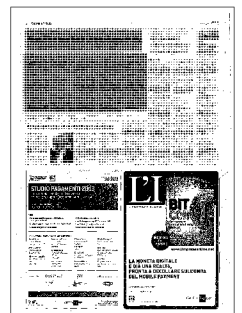
occorrerà prestare attenzione al fatto che:

- ▣ la denominazione contenga l'indicazione di "società tra professionisti" e nell'oggetto sia precisato che la Stp svolge in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;
 - ▣ siano previsti criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; e affinché la designazione del socio professionista possa essere compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo sia essere previamente comunicato per iscritto all'utente;
 - ▣ sia prevista la stipula di polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti nell'esercizio dell'attività professionale
 - ▣ siano previste le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo.
- Ancora, nel confezionare lo statuto deve essere tenuto in conto che, come afferma la legge, «il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». Ora, nonostante il testo della legge non aiuti, poiché i due terzi dei voti appaiono in effetti correlati dal legislatore al «numero dei soci professionisti» e alla «partecipazione al capitale sociale dei professionisti» deve probabilmente ritenersi che, quando si giunge a un assetto nel quale i soci professionisti "pesano" per almeno due terzi nelle decisioni dei soci, qualsiasi altro requisito non abbia rilevanza. E così, in particolare, dovrebbe desumersi che:
- ▣ la legge non detti requisiti di

"teste" e, quindi, ad esempio, una Stp può ben essere formata da 2 soci di capitale e da 2 soci professionista, basta che costoro "pesino" per almeno due terzi nelle decisioni da adottarsi da parte dei soci;

▣ la legge non detti requisiti di capitale e quindi il capitale sociale pare poter essere formato con qualsiasi tipo di apporto da parte delle varie categorie di soci, ma a condizione che ne derivi un assetto di rapporti tale da non permettere l'adozione di decisioni dei soci se la maggioranza occorrente non sia appunto formata per almeno due terzi da soci professionisti.

Una volta costituita la società, si porrà poi il problema di iscriverla all'Ordine professionale, aspetto per il quale ancora mancano istruzioni: ma l'arrivo di una prima istanza di iscrizione sarà stimolo a provvedere con sollecitudine a smarcare anche questo punto.



INTERVISTA | Ubaldo Perfetti | Vicepresidente Cnf

Per gli avvocati solo strutture dedicate

Alessandro Galimberti

Avvocato Perfetti, la domanda è semplice: si può pensare a una Stp con avvocati e commercialisti insieme nella compagine sociale?

Ho molti dubbi che si possa realizzare, anzi lo escluderei proprio.

Perché usa il condizionale?

Perché su questo tema dobbiamo aspettare il decreto legislativo che regolerà l'intera materia, atteso entro il 2 agosto prossimo, sei mesi do-



Vicepresidente. Ubaldo Perfetti

po l'entrata in vigore della nuova legge professionale.

Però l'altro ieri su queste colonne i commercialisti hanno proposto una prognosi diversa: «Non c'è una norma che lo vieta».

Credo invece non si possa non tenere conto della specificità della nostra professione, che come noto all'ultimo atto della scorsa legislatura ha ottenuto l'agognata riforma. Che, tra l'altro, si occupa di società professionali.

Appunto.

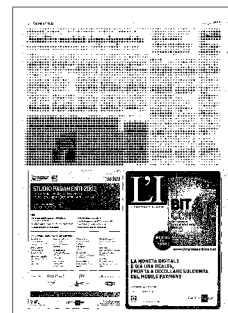
Il decreto legislativo che regolerà la materia delle Stp dovrà ispirarsi - questo dice la riforma - ai criteri che sorreggono l'esercizio della professione.

Quindi?

L'attività legale può essere svolta solo dagli iscritti all'Albo, e questo parametro dovrà caratterizzare anche l'esercizio in forma societaria. Tanto più che la stessa norma della legge 247/12, l'articolo 5, nel delegare la materia societaria prevede che «l'esercizio della professione forense in forma societaria sia consentito esclusivamente a società di persone, società di capitali o società cooperative, i cui soci siano avvocati iscritti all'Albo». Uscire da questi binari implicherebbe un vizio insanabile del nascente regolamento.

Di fatto vi siete smarcati dalle regole generali (legge 183/11) cui sottostanno le altre professioni. Perché?

Il testo mi sembra abbastanza chiaro e univoco. La sua funzione è di by-passare la legge 183 nella parte che riguarda i soci di capitale, consentiti altrove fino a 1/3 dei conferimenti.



Edilizia, in 5 anni perse 3mila aziende

Si susseguono i fallimenti (66 nella sola giornata di martedì): colpite manifattura e costruzioni

Luca Orlando
MILANO

«Vorrei fare tutto qui ma i fornitori stanno saltando. Avevo un cromatore con 15 addetti, poi sono rimasti padre e figlio, ora hanno deciso di chiudere».

Guido Cappellotto, piccolo imprenditore della meccanica lecchese con Alpina Raggi, traduce nella vita reale di aziende e persone i "freddi" numeri di Cerved Group, che da inizio anno indica in 4.284 il numero di fallimenti, 66 solo nella giornata di

BLACK OUT

È a rischio l'intero sistema casa, dai mobili agli elettrodomestici: nel 2012 hanno alzato bandiera bianca quasi 300 aziende

martedì. La progressione dall'inizio della crisi è stata costante ma è l'accelerazione dell'ultimo periodo ad impressionare maggiormente. Nel 2008, prima dell'avvio della recessione innescata dal fallimento di Lehman Brothers, "appena" 20 aziende al giorno, sabato e domeniche incluse, portavano i libri in tribunale in Italia. Nel 2009 si è passati a 26, per poi salire a 31 l'anno successivo, a 33 nel 2011, a 34 lo scorso anno. Nei primi 99 giorni del 2013 si arriva a quota 43 e anche se la media non è proiettabile per l'intero anno (ad agosto ad esempio i tribunali sono chiusi), si registra al momento una crescita del 13% a parità di periodo.

Risultato in una certa misura

"scontato", alla luce del fatturato perso dal sistema produttivo lo scorso anno, stimato da Prometeia in 37 miliardi di euro, 100 milioni al giorno, mentre l'Istat registra margini lordi delle imprese in discesa di oltre il 4% a quota 68,5 miliardi nell'ultimo trimestre 2012, mai così male da 13 anni. Un calo di ricavi e margini che inevitabilmente si ripercuote sulla capacità di resistenza delle aziende alimentando le domande di fallimento. Che dal punto di vista settoriale nel 2012 si sono impennate in particolare per costruzioni e servizi, mentre nell'industria la situazione è leggermente migliorata.

Guardando alle sole società di capitale, quelle che nascono già con una struttura mediamente più robusta, l'incidenza dei fallimenti registrati da Cerved Group sfiora su base annua l'1% del totale ma il dato è estremamente diversificato tra i comparti. I risultati migliori sono, oltre che nei servizi immobiliari, anche per le attività a rischio ridotto o nei comparti protetti almeno in parte dalla concorrenza. Così, per utility, energia, servizi finanziari e assicurativi, l'incidenza dei crack è limitata allo 0,3%, poco più di un terzo rispetto alla media dell'intera economia. In generale i servizi sembrano cavarsela mediamente meglio della manifattura, così come nel campo delle aziende agricole i fallimenti sono limitati allo 0,3%.

Ad alzare decisamente la media sono invece industria e costruzioni, in entrambi i casi con un'incidenza di default dell'1,2%

ma che cumulando il periodo 2009-2012 raggiunge in media il 5%. Nelle costruzioni i fallimenti sono stati poco meno di 3mila, un quarto del totale, e il dato è in crescita costante. Il comparto di gran lunga più rischioso è in questa fase però il sistema casa, rappresentato dalle aziende che producono e forniscono mobili, elettrodomestici, arredi e illuminazione. Nel 2012 qui ad alzare bandiera bianca sono state quasi 300 imprese, l'1,9% del totale di riferimento, quasi il doppio rispetto al

2008. Il nesso con l'andamento del mercato interno è chiaro e volendo trovare un singolo numero "colpevole" si può identificare nel crollo del 42,8% dei mutui nel 2012. Il mercato immobiliare ha così perso in un anno 330mila transazioni, un terzo del totale, il che si traduce in modo immediato in minori acquisti di armadi, cucine, frigoriferi, lampade, mobili e arredi vari. Ma l'impatto del mattone è in realtà molto più ampio, coinvolgendo anche intere filiere della meccanica come valvole, rubinetti, caldaie. Tutti prodotti che resistono grazie all'export ma che sul mercato interno lo scorso anno hanno lasciato sul campo diversi punti percentuali. E non a caso la meccanica, che a sua volta paga lo stop degli elettrodomestici e la debolezza del mercato dell'auto, presenta fallimenti superiori alla media con 352 aziende coinvolte lo scorso anno, quasi il 40% in più rispetto al 2008. Altra area di crisi è decisamente il tessile-abbigliamento, con quasi 500 default lo scorso anno e un'incidenza dell'1,6%, esattamente il doppio rispetto alla media. I fallimenti, che dall'inizio del 2009 ad oggi sfiorano le 50mila unità, sono però solo una spia parziale del malessere, rappresentato anche dalla crescita delle liquidazioni volontarie, aziende in bonis che semplicemente decidono di chiudere: lo scorso anno sono state 90mila, in crescita media del 2,2% ma con un balzo superiore ai sedici punti per le società di capitale e un nuovo record storico. Ovviamente negativo.

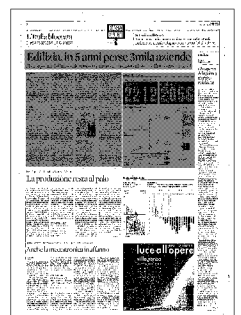


Giorno per giorno

Da ieri, in collaborazione con Cerved Group, il Sole 24 Ore pubblica un termometro "istantaneo" sulla gravità della crisi, indicando a cadenza quotidiana i fallimenti delle aziende.

Il "contatore" segnala già quasi 4.300 imprese fallite da inizio anno, con una crescita del 13% e un'accelerazione continua del trend negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

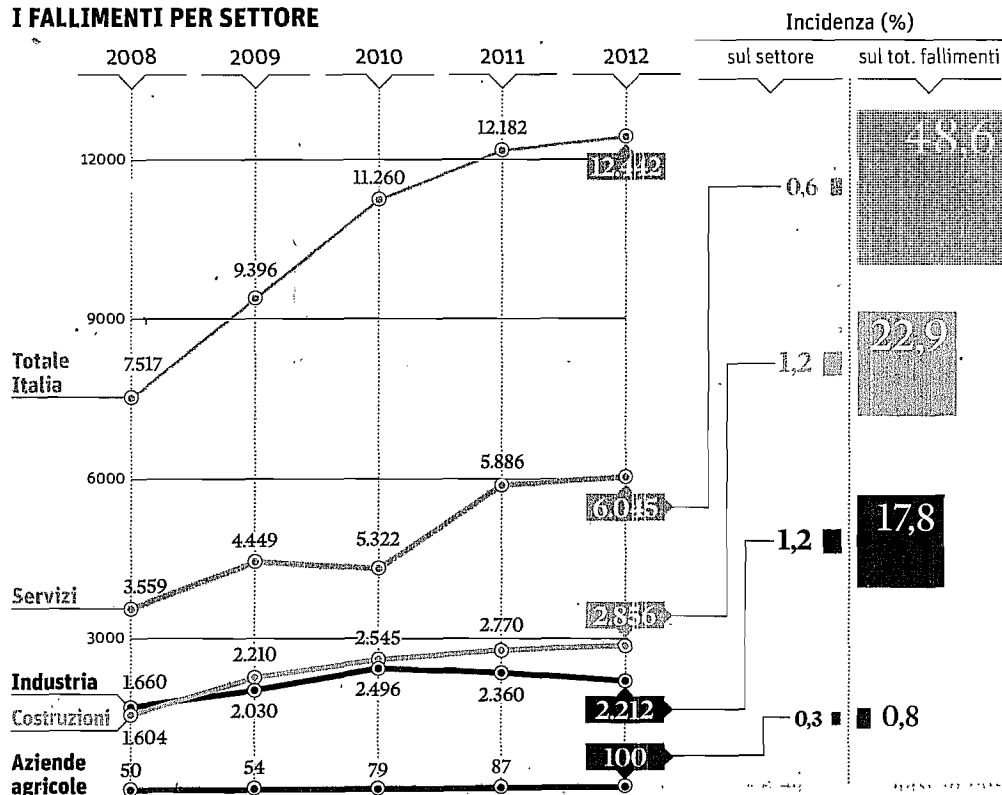


Il barometro della crisi

I comparti maggiormente in sofferenza dal 2008



I FALLIMENTI PER SETTORE



Digitalizzazione. Registro al ministero dello Sviluppo

Un elenco degli indirizzi Pec di imprese e professionisti

Antonello Cherchi
Francesca Milano

Un elenco telefonico, che al posto dei numeri conterrà gli indirizzi di **posta elettronica certificata** di imprese e professionisti. Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 83 del decreto del ministero dello Sviluppo economico prende forma l'Ini-Pec, l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata.

Il registro sarà telematico e sarà consultabile «senza necessità di autenticazione» da tutti. Ed è proprio su questo aspetto che si apre il "giallo": il decreto, che prevede la divulgazione di informazioni su professionisti e imprese, non è mai arrivato sul tavolo del **Garante della privacy**. In realtà, i dati contenuti nell'Ini-Pec sono già pubblici, e questo dovrebbe valere anche per l'indirizzo Pec, che i professionisti de-

vono comunicare ai propri Ordini o Collegi per un obbligo di legge. Lo stesso vale per le imprese (sia in forma societaria sia individuali) che hanno l'obbligo di comunicare il proprio indirizzo Pec al Registro delle imprese. Resta, però, il fatto che nel decreto si parla (nel comma 5 dell'articolo 6) espressamente di tutela della privacy a proposito delle modalità di accesso ai dati del nuovo registro, senza che l'Autorità competente abbia potuto esprimersi sull'argomento.

L'indice, tenuto dal ministero dello Sviluppo economico, sarà aggiornato: entro il 10 giugno dovrà avvenire il trasferimento dei dati già in possesso degli Ordini e di Infocamere, che avranno il compito di aggiornarli periodicamente. Nei primi sei mesi a partire da oggi, l'aggiornamento avrà una cadenza mensile, dopodiché si

passerà a un aggiornamento quotidiano degli indirizzi.

Attraverso il registro, composto da due sottosezioni ("imprese" e "professionisti") sarà possibile cercare l'indirizzo Pec di un'impresa o di un professionista. La ricerca potrà essere fatta in base al codice fiscale, oppure per provincia più denominazione (nel caso delle imprese) o per provincia più nominativo (nel caso dei professionisti).

Imprese in forma societaria e professionisti devono attivare la Pec dal 2008, quando il decreto 185 ne ha introdotto l'obbligo. Nel 2012 la posta certificata è stata estesa anche alle imprese individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo del decreto

www.ilsote24ore.com/norme/documenti



Il congresso di Rimini. Inaugurati ieri i lavori

Dai geometri sfida su ambiente e spazi ai giovani

Cesare Trevisani

RIMINI

Una professione, quella del **geometra**, che deve dare spazio, e opportunità concrete di lavoro, ai giovani e che si ponga a presidio dell'ambiente. Sono questi due dei cardini del nuovo **regolamento professionale** della categoria - oltre 1.500 professionisti riuniti a Rimini per il loro 44° congresso nazionale - che viene presentato ufficialmente oggi. È il riconoscimento più applaudito è arrivato ieri, giornata inaugurale, da Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile, che ha ricordato quanto la categoria contribuisca all'esercito dei tecnici formati per i vari interventi sul territorio: «Dei 2.978 tecnici disponibili - ha detto Gabrielli - 1.132 provengono dalla pubblica amministrazione ma 760 sono geometri ed è la categoria professionale che contribuisce maggiormente. Seguono gli architetti (699) e gli ingegneri (387). Sono risorse fondamentali, i geometri conoscono bene il territorio e offrono volontariamente la loro opera professionale. La mia presenza a Rimini è anche per riconoscere e ringraziare di persona per il contributo di cui come Paese stiamo godendo».

Oggi il congresso entrerà nel vivo dei lavori seguendo il tema "Geometra: ruolo e competenze in evoluzione" e mettendo al centro dell'assemblea plenaria la discussione il nuovo regolamento delle professioni. Infatti, sarà presentata la nuova bozza (l'attuale risale al 1929) e la discussione sfocerà in un pronunciamento dell'Ordine che porterà un contributo alla sua definizione, prima di essere rappresentato alla politica. «Pensiamo a

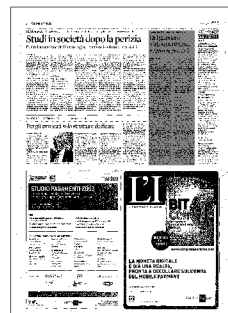
un professionista che grazie alla riforma degli istituti tecnologici - ha detto il presidente del consiglio nazionale dei geometri Fausto Savoldi - e a un tirocinio concreto, consenta a giovani di vent'anni di entrare nel mondo del lavoro, perché poi possano proseguire seguendo percorsi formativi che vanno dal continuare gli studi alle tante nuove opportunità di aggiornamento. Crediamo servano professionisti in grado di operare in termini di recupero edilizio, efficientamento energetico, messa in sicurezza del territorio».

IL CAMBIO

Oggi sarà presentato il nuovo regolamento professionale che manda in pensione il testo del 1929

Un riconoscimento all'Ordine dei Geometri è arrivato dalla agenzia delle Entrate, con l'intervento del vicedirettore Gabriella Alemanno: «I geometri sono nostri partner, insieme abbiamo fatto un percorso per agevolare dei passaggi burocratici e per redarre il manuale per le stime immobiliari. Aiuto concreto ci è stato dato anche sul progetto "immobili fantasma"». Da Marina Calderone - presidente Comitato unitario delle professioni - anche una rivendicazione su un tema d'attualità, ossia il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni: «Ci sono anche tanti professionisti fra coloro che devono riscuotere crediti. I professionisti italiani siano uniti nel rivendicarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un seminario a Roma il 16 aprile

Il Colap studia le prossime sfide

«**C**olap: le sfide del futuro» sarà il tema di un importante seminario che si svolgerà a Roma nei prossimi giorni. L'evento, in programma per il 16 Aprile, riunirà gli associati e i professionisti aderenti delle associazioni che compongono il Colap con l'obiettivo di approfondire l'analisi della legge 4/2013 che ha di fatto sancito un nuovo modo di essere e di operare da parte delle associazioni. Inoltre il seminario sarà un importante momento di condivisione del nuovo ruolo del Colap per la promozione della legge e a supporto delle Associazioni. Infine, si terranno le discussioni con le conseguenti variazioni ipotizzate dalla commissione «revisione dello Statuto», organismo nominato dal consiglio direttivo, al fine di preparare l'Assemblea annuale che si terrà il 24 maggio 2013. Nel corso del seminario verranno anche analizzati i risultati dei gruppi di lavoro che hanno caratterizzato la due giorni di incontri che si sono svolti lo scorso mese di febbraio a Sabaudia. In quella circostanza l'analisi è stata fatta a partire dalla legge e dal ruolo che la legge affida alle associazioni e che impone al Colap di ripensare alla sua

funzione con l'elaborazione di una nuova mission puntando alla strutturazione e allo sviluppo del sistema professionale associativo. I lavori organizzati in cinque workshop hanno affrontato temi quali la legge e la sua interpretazione, le relazioni istituzionali, la deontologia del sistema associativo, il sistema di vigilanza e i servizi per gli associati. «A Sabaudia», ha detto il presidente nazionale dell'Ancot Arvedo Marinelli, «abbiamo partecipato con un apposito gruppo di lavoro composto oltre che dal sottoscritto anche da Anna Bonelli, Luciano Giorgetti, Dino Agostini, Nino Franchina, Saturno Sampalmieri e da Vittorio Bellagamba. È ovvio che daremo il nostro contributo anche nel corso del seminario di Roma considerando importante la definizione del nuovo ruolo del Colap alla luce di quanto dispone la legge 4/2013».



L'identikit delle nuove leve è tracciato in un sondaggio che circola su Facebook

Praticanti avvocati da fame Otto ore al giorno a zero euro. Per fare da segretari

DI GABRIELE VENTURA

Praticanti avvocati a zero euro al mese, per più di otto ore al giorno, con scarse prospettive all'interno dello studio e più della metà dell'attività quotidiana occupata da mansioni di segreteria. È l'identikit delle nuove leve della categoria forense, tracciato da un gruppo di praticanti di Genova che ha effettuato un sondaggio tra gli aspiranti avvocati tra i 25 e i 30 anni di tutta Italia per fotografare la situazione della pratica forense nel 2013. E la situazione che ne emerge (e che sta circolando su facebook) è a dir poco drammatica: il 63% delle persone intervistate ha prospettive di inserimento minime o assenti nello studio dove lavora, il 57% non guadagna nulla e il 19% guadagna troppo poco (meno di 300 euro), il 53% dichiara di passare più della metà del tempo a svolgere attività di segreteria, il 51% lavora più di otto ore al giorno e il 63% dice di non essere soddisfatto della propria condizione di pra-

ticante. Oltretutto, il 98% non si considera rappresentato dalle varie sigle dell'avvocatura e si dichiara favorevole a dar vita a una forma di organizzazione che possa tutelare i praticanti. Ma vediamo i dati nel dettaglio.

I dati nazionali. Il sondaggio del gruppo di praticanti di Genova, che ha utilizzato soprattutto Facebook per diffondere l'iniziativa, prende in considerazione un campione di 1.235 praticanti da tutte le parti d'Italia (45 amministrativisti, 926 civilisti e 264 penalisti), ed elabora dati sia a livello nazionale sia a livello regionale. Si parte dalla domanda sulle motivazioni che hanno spinto a iniziare la pratica, e il 56% risponde che «è sempre stata la mia aspirazione». Per quanto riguarda la retribuzione mensile netta, invece l'1% risulta guadagnare più di mille euro, il 3% tra i 750 e i 1.000 euro, il 5% tra i 500 e i 750 euro, il 14%

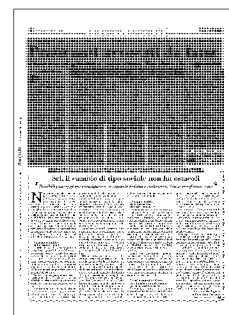
tra i 300 e i 500 euro, il 14% tra i 150 e i 300 euro, il 5% meno di 150 euro, e infine il 57% dichiara di non ricevere alcun compenso per l'attività svolta. Alla domanda «quanta dell'attività svolta è occupata da mansioni di segreteria su una scala da 1 a 10», il 63% risponde tra uno e cinque, e il restante 37% tra 6 e 10. Sulle ore giornaliere dedicate all'attività di pratica legale, invece, il 4% del campione lavora meno di cinque ore, il

12% tra le cinque e le sette ore, il 32% tra le sette e le otto ore, il 23% tra le otto e le nove ore, il 28% lavora invece più di nove ore al giorno.

I dati regionali. Guardando poi al dato regionale emerge come la situazione sia nettamente migliore al Nord dove il 70% (campione 456 praticanti) dei praticanti percepisce una se pur minima retribuzione. Va peggio al Centro dove questa percentuale scende a 36% (campione 435 praticanti) e al Sud dove si arriva addirittura al 26% (campione 341 praticanti). Infine, riguardo alle differenze tra i diversi tipi di studi legali, la situazione sembra meno drammatica in quelli di diritto amministrativo, dove sono il 53% i praticanti che dichiarano di non percepire alcun compenso contro il 55% negli studi specializzati in diritto civile e il 65% negli studi penalisti.

Retribuzione mensile netta dei praticanti

Retribuzione Netta	Numero di persone	Percentuale
nessuna retribuzione	706	57%
retribuzione inferiore a 150 €	65	5%
tra i 151 € e i 300 €	174	14%
tra i 301 € e i 500 €	177	14%
tra i 501 € e i 750 €	62	5%
tra i 751 € e i 1000 €	36	3%
superiore a 1001 €	15	1%
	1235	CAMPIONE



ENTI LOCALI
I revisori legali
faranno ricorso

L'inserimento dei commercialisti nell'elenco dei candidati al ruolo di revisori negli enti locali non è stato gradito ai revisori legali. L'Inrl impugnerà al Consiglio di Stato e alla Corte di giustizia europea la sentenza del Tar Lazio che ha «aperto» ai commercialisti.

